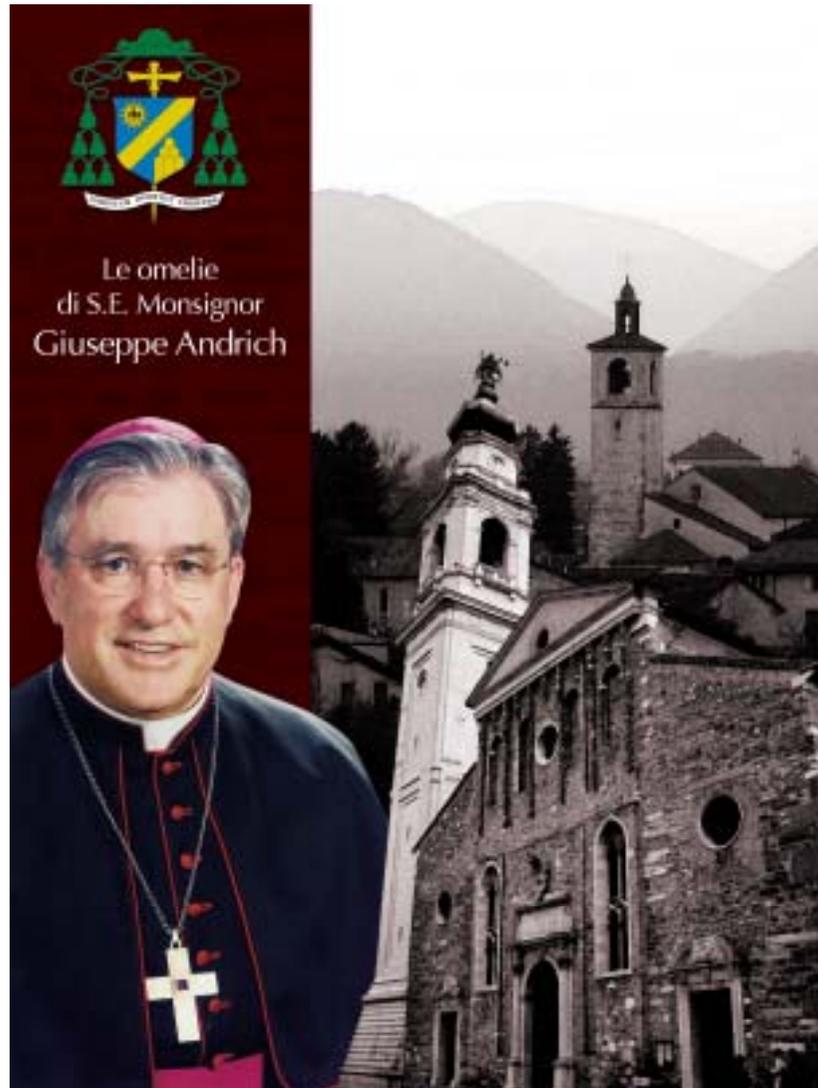


**OMELIA ALLA SANTA MESSA  
CELEBRATA PER GLI INSEGNANTI  
DELL'ASSOCIAZIONE ITALIANA  
MAESTRI CATTOLICI  
RIUNITI IN CONVEGNO NAZIONALE**

*Borca di Cadore – istituto "Pio X" - 25 agosto 2009*



Le omelie  
di S.E. Monsignor  
Giuseppe Andrich

Benvenuti nella terra delle Dolomiti, in una località che è tra le più belle. Oggi ci sarà nella nostra terra l'ufficializzazione, con la presenza del Capo dello Stato, della proclamazione delle Dolomiti "patrimonio dell'umanità" sancita dall'Unesco. Giornata particolare questa perché nel cuore di moltissime persone è impastata di lancinante mestizia per la tragedia della morte di quattro soccorritori della montagna. Anche a voi, in questa Messa, chiedo la preghiera per i morti e l'invocazione per tutti coloro che sono chiamati a salvaguardare nelle nostre vallate il creato e soprattutto la vita umana

Il vostro corso, riguardante una specializzazione nella quale siete già esperti, vi auguro possa essere un'esperienza didattica complessiva: non soltanto per l'oggetto delle lezioni e dei laboratori, ma per il complessivo "esperire" nelle giornate che trascorrete insieme. La celebrazione eucaristica ha un posto che ognuno di noi conosce nell'intimo e che si colloca in modo originale in un convegno come il vostro e nelle relazioni che state sviluppando tra voi.

Domani celebriamo a Canale d'Agordo il 31° dell'elezione a Papa di Albino Luciani. Fin da ragazzo sono stato anch'io incantato dalla sua parola, dalle sue immagini, favole e domande... Sull'*Opera omnia* ci sono vari argomenti

di didattica. Nella sezione riportante un corso di esercizi c'è una lunga trattazione (ben 11 fitte pagine) sull'argomento "Il metodo di insegnamento di Gesù". Anche le sue omelie erano creative, imperniate su domande che suscitavano partecipazione, e il linguaggio era pieno di fascino.

Ma abbiamo appena sentito il metodo di insegnamento di Gesù nel brano di vangelo (Mt 23,23-26). Adopera il "guai!" più volte: interiezione di dolore e di minaccia. Lo dobbiamo pensare nel rapporto vivo con le persone; egli era chiaro nel condannare la falsità e il male e insieme luminoso nel farsi buono con ognuno (pensiamo a quella volta che scrisse per terra). Rigoroso come nessun altro contro il male, ma sempre mostrando un bene sconfinato per le persone, come testimonia la sua frase: "Nessuno ti ha condannato? Neanch'io ti condanno. Va' in pace".

Quale male viene condannato con il massimo rigore? È l'ipocrisia e la falsità; Gesù chiede con forza alle persone di essere vere, giuste, fedeli nel dare misericordia e perdono.

Dai miei tanti anni di insegnamento, con fatiche didattiche più o meno riuscite, mi sento di dire che l'autenticità della persona, a fronte di chiunque, è condizione base per il rapporto educativo. Quanto rimane complessivamente nel cuore dei discepoli dell'opera didattica è il ricordo della persona, quanto è stata "vera" e umana come donna, come uomo. È tra le prime qualità per avvicinare e per convincere.

L'indicazione che rischiamo tutti di dare per scontata è "amare" le persone con le quali viviamo esperienze così intense come quelle didattiche.

Non è scelta appositamente, ma è la lettura prevista dalla liturgia di oggi quella che abbiamo sentito dalla prima lettera ai Tessalonicesi (2,1-8). L'apostolo afferma con schiettezza e forza la sua posizione onesta, responsabile, vera. E in un crescendo continuo presenta quello che lui è stato nell'intimo del cuore nello svolgere la sua missione: sono stato amorevole, come una madre che nutre e ha cura delle proprie creature, affezionato, con il desiderio di dare non solo il vangelo ma la sua stessa vita; mi siete diventati cari.

Non ha sbrigato da funzionario il suo compito, non l'ha svolto cercando la gloria, il punteggio.

Ha amato le persone. La cosa più importante era trasmettere quello che aveva raggiunto come senso compiuto nella sua persona: la convinzione di essere amato, nonostante tutto, dal Signore e sentire che questo era il più grande segreto da trasmettere con il metodo che non può essere contrastante con l'insegnamento: amando.

Una citazione da Albino Luciani: !Quando si ha da che fare con i ragazzi, è molto importante far loro capire che si vuol loro bene. Lacordaire ha detto: Dio ha fatto una legge ed è questa: tu non puoi fare del bene a nessuno se prima non gli vuoi bene. Non basta sembrare buoni: i ragazzi sono perspicaci, intuitivi: si accorgono se non siamo veri e autentici".

Nell'amore diventiamo docenti che non si sentono tali, ma piuttosto "discenti dei nostri discenti". Nell'amore abbiamo la condizione indispensabile di ogni tecnica didattica.

Qui nella Messa noi abbiamo esperienza non solo didattica ma vitale che siamo amati. Questo a noi credenti dà armonia interiore e vera creatività per abilitarci ad amare.